



La Santa Sede

GIOVANNI PAOLO II
UDIENZA GENERALE

Mercoledì, 16 aprile 1997

Visita Pastorale alla 'Città-simbolo' di Sarajevo

1. *Sanctus Deus, Sanctus fortis, Sanctus immortalis - miserere nobis.*

"Santo Dio, Santo forte, Santo immortale, abbi pietà di noi.

Dalla peste, dalla fame e dalla guerra, liberaci, Signore. Dalla morte improvvisa, liberaci, Signore.

Peccatori, ti supplichiamo, ascoltaci, Signore.

Gesù, perdonaci. Gesù, ascoltaci. Gesù, abbi pietà di noi.

Madre, impetra. Madre, implora. Madre, intercedi per noi.

Santi e sante tutti di Dio, intercedete per noi".

Queste invocazioni, care al popolo cristiano, mi hanno accompagnato durante il viaggio a Sarajevo, il soggiorno in quella città e l'incontro con la comunità cristiana che lì vive. Più volte è ritornata la parola "Città-simbolo". Sarajevo, infatti, è simbolo delle crisi europee. Da essa ebbe inizio la prima guerra mondiale nel 1914 e, verso il termine del secolo, Sarajevo è di nuovo diventata l'emblema della drammatica ed assurda guerra che ha diviso tra loro gli Slavi meridionali, le Nazioni dell'ex Jugoslavia, causando ingenti vittime umane. Per questo Sarajevo è divenuta la città dei cimiteri. Accanto allo stadio, dove ho potuto presiedere la celebrazione eucaristica domenica 13 aprile, sono ben visibili cimiteri con le tombe ancora fresche delle vittime del recente conflitto. Come dimenticare che, negli anni passati, quasi ogni giorno ci venivano mostrate immagini dolorose di madri o di figli inginocchiati presso le tombe dei loro mariti, padri o fidanzati? Ecco perché ho voluto ripetere con forza a Sarajevo quello che molte volte aveva detto Paolo VI, ed io stesso avevo ribadito nel Messaggio al Segretario Generale delle Nazioni Unite: "Mai più la guerra! Mai più la guerra!" (Giovanni Paolo II, *Messaggio al Segretario Generale delle Nazioni Unite*, 1° marzo 1993: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XVI/1, 1993, 564).

"Dalla peste, dalla fame e dalla guerra, liberaci, Signore".

2. L'intenzione di visitare Sarajevo mi nacque nel cuore alcuni anni fa, mentre divampavano le operazioni belliche in quella regione. Desideravo tanto andare in quella città, e mi adoperavo in ogni modo per poterlo fare. Poiché, però, ogni sforzo si dimostrò purtroppo vano, convocai a più riprese a Roma, a Castel Gandolfo e ad Assisi *incontri di preghiera* e di impetrazione, invocando la pace per quelle terre martoriate. Volevo che tali ardenti preghiere dimostrassero ai nostri fratelli di Bosnia ed Erzegovina - cristiani o musulmani, croati o serbi - che essi non erano soli: *noi eravamo con loro* e saremmo rimasti con loro fino a quando la pace non fosse tornata nella loro patria. Gli abitanti di Sarajevo si sono ricordati di tutto questo e più volte, durante la mia visita, me lo hanno ripetuto. Sapevano che la Chiesa, non soltanto in Europa, ma in tutto il mondo, era con loro; *sapevano di non essere stati abbandonati*. E ciò ha costituito certamente per loro un significativo aiuto morale.

La perseverante solidarietà della Chiesa è stata dimostrata altresì dall'elevazione dell'Arcivescovo di Sarajevo, il venerato Fratello Vinko Puljic, alla dignità cardinalizia, nel Concistoro del 1994.

Durante la visita ho voluto ribadire questa comunione ecclesiale, incontrando anche gli altri Vescovi della Bosnia ed Erzegovina: Mons. Franjo Komarica, Vescovo di Banja Luka, e Mons. Ratko Peric, Vescovo di Mostar-Duvno.

Durante la guerra non sono cessati i pellegrinaggi di fedeli ai Santuari mariani della Bosnia ed Erzegovina, come pure di tante altre parti del mondo, e in modo speciale a Loreto, per chiedere alla Madre delle Nazioni e Regina della pace di intercedere perché ritornasse la pace in quella martoriata Regione.

"Madre impetra! Madre implora! Madre intercedi per noi! Santi e sante tutti di Dio, intercedete per noi!".

3. Ed è proprio sotto il segno di quest'incessante implorazione di pace che si è svolta tutta la visita pastorale a Sarajevo, cominciando dalla sera di sabato 12 aprile, sino al pomeriggio di domenica 13. Ogni tappa del programma ha inteso sottolineare un unico e principale messaggio: la speranza. Dall'arrivo all'aeroporto all'incontro nella Cattedrale di Sarajevo con i Vescovi, il clero e i religiosi, fino al culmine della visita, che è stata la Santa Messa concelebrata con Cardinali, Vescovi e Sacerdoti della Bosnia ed Erzegovina, di altri Stati nati dall'ex Jugoslavia e di molti Paesi d'Europa e del mondo, ho desiderato portare agli abitanti della città e dell'intero Paese parole di speranza. Dopo la dolorosa esperienza della guerra, che ha generato torti ed ha lasciato una scia di vendette e di odio, la speranza acquista la dimensione concreta del perdono e della riconciliazione. Ho esortato al *perdono* e alla *riconciliazione* tutte le comunità etniche e religiose della Bosnia ed Erzegovina, segnate profondamente dalla sofferenza, ed ho pregato perché sappiano dirsi a vicenda: *"Perdoniamo e domandiamo perdono"*. La via della riconciliazione e del

dialogo è l'unica che conduce ad una pace duratura.

Nell'incontro con il clero non ho potuto non menzionare i particolari meriti dell'Ordine francescano per l'evangelizzazione di quel Paese, specialmente sotto il dominio degli Ottomani, e mi sono soffermato, al tempo stesso, ad esortare tutto il clero diocesano e religioso ad una solidale collaborazione sotto la guida dei propri Vescovi. Nelle omelie e nei discorsi ho voluto ringraziare coloro che in vari modi hanno sostenuto e continuano a sostenere le travagliate popolazioni della Bosnia ed Erzegovina. Né ho tralasciato di fare appello alle istanze politiche, economiche e militari dell'Europa, perché non siano dimenticati i bisogni urgenti di quel Paese, tanto provato dalla guerra.

Durante la santa Messa nello stadio di Sarajevo, la liturgia della Parola della terza Domenica di Pasqua ci ha presentato Cristo, Avvocato di tutti noi davanti a Dio. Sarajevo, Cristo è in modo specialissimo il tuo Avvocato! E' il vostro Avvocato, nazioni tutte, che una volta costituivate la federazione jugoslava. E' il tuo Avvocato, caro Continente europeo: è il vostro Avvocato, popoli della terra!

La pace, che nasce dalla riconciliazione e dal perdono, è essenziale sollecitudine di ogni credente. Questo spirito di unità, di perdono e di riconciliazione alla luce della fede ha rivestito di peculiare eloquenza gli incontri che ho potuto avere *con i rappresentanti della Chiesa ortodossa, della Comunità musulmana e di quella ebraica*. Alle loro organizzazioni umanitarie - la Caritas della Conferenza Episcopale, la Merhamet musulmana, la Dobrotvor serbo-ortodossa e La Benevolencija ebraica - particolarmente benemerite per l'assistenza alle vittime della guerra, ho voluto conferire il "Premio Internazionale della Pace Giovanni XXIII".

4. Desidero, infine, ringraziare le autorità della Bosnia ed Erzegovina per l'invito rivoltomi a visitare Sarajevo e per quanto hanno fatto durante la mia visita. A seguito di un trattato di pace, la Bosnia e l'Erzegovina sono poste sotto l'autorità di un particolare triumvirato: governano tre Presidenti, di cui uno è rappresentante della Comunità musulmana, un altro dei Serbi ortodossi, mentre il terzo rappresenta la Comunità cattolica, costituita specialmente da Croati. Mi è stato dato di incontrare questo triumvirato e discutere con ciascuno dei Presidenti le questioni di maggiore rilievo per il Paese nel momento attuale. A tutti esprimo i miei grati sentimenti per il tramite del Presidente del triumvirato, Signor Izetbegovic. Sarà nostra cura attuare quanto è stato auspicato, durante i colloqui, nei riguardi della Sede Apostolica, per continuare a servire il bene di questa gente così duramente provata.

*"Gesù, perdonaci! Gesù, ascoltaci! Gesù, abbi pietà di noi!
Madre, impetra! Madre, implora! Madre, intercedi per noi!
Santi e sante tutti di Dio, intercedete per noi!"*

Con queste Suppliche termino la mia riflessione, implorando Dio ancora una volta: *"Dalla peste,*

dalla fame e dalla guerra, liberaci, Signore!"

Rendiamo grazie per la pace finalmente raggiunta e domandiamo che essa sia duratura. Preghiamo che mai più si ceda alla pericolosa tentazione di risolvere le questioni importanti tra gli uomini e tra le nazioni attraverso un confronto armato. Possa ciò avvenire soltanto mediante la via del dialogo e dell'accordo.

Je salue cordialement les pèlerins de langue française, notamment les séminaristes de Reims, avec leur archevêque Mgr Defois, ceux d'Orléans et de la Fraternité Saint-Pierre, ainsi que les diacres de Marseille. J'adresse mes encouragements aux nombreux jeunes présents, avec une pensée pour les confirmands de Reims, pour les jeunes du diocèse de Dijon, avec leur évêque Mgr Coloni, et pour les élèves de l'Institut des Jeunes sourds de Bourg-en-Bresse. Dans la lumière de Pâques, que Dieu vous bénisse!! extend a warm welcome to the pilgrimage group from the Diocese of Portsmouth. Upon all the English-speaking visitors, especially those from Australia, Japan, Canada and the United States, I cordially invoke the joy and peace of our Lord Jesus Christ. Mit dieser kurzen Betrachtung grüße ich alle deutschsprachigen Pilger und Besucher sehr herzlich. Mein besonderer Gruß gilt den Mitgliedern der "Arbeitsgemeinschaft der Katholischen Presse e. V.", den evangelischen und katholischen Pfarrgemeinderäten aus Wolfsburg sowie den Schülerinnen und Lehrkräften der Mädchenrealschule der Dominikanerinnen aus Dießen am Ammersee. Euch alle lade ich ein, für einen dauerhaften Frieden zu beten, der gekennzeichnet ist von Dialog und Verständnis. Euch, Euren lieben Angehörigen zu Hause sowie den mit uns über Radio Vatikan und das Fernsehen verbundenen Gläubigen erteile ich von Herzen den Apostolischen Segen. Saludo con afecto a todos los peregrinos de España y de América Latina. En especial al numeroso grupo de Osma-Soria que, presidido por su Obispo Mons. Francisco Pérez, ha venido a Roma para celebrar el catorce centenario de la diócesis. Os aliento a proseguir vuestra vida eclesial, sintiéndoos herederos de una rica tradición y programando el futuro, especialmente con el Sínodo diocesano que ahora estáis celebrando. Que en este camino os acompañe la maternal protección de la Virgen María, tan venerada en vuestra tierra y que es la Estrella de la Nueva evangelización. Saludo también al Coro de la Universidad Católica de Cuyo, peregrino a la tumba del apóstol Pedro, así como a los sacerdotes de diversas diócesis de España que participan en el curso de renovación promovido por el Pontificio Colegio Español. A todos os imparto de corazón la Bendición Apostólica. As minhas saudações cordiais e votos de felicidades, alegria e paz em Jesus Cristo, nossa Páscoa, nomeadamente aos presentes vindos do Brasil. Faço votos por que a sua visita ao túmulo de São Pedro seja estímulo para reavivar a fé em Cristo cujo amor nos redimiou e nos acompanha sempre. Dou a todos, de coração, extensiva aos seus familiares e pessoas amigas, a minha Bênção. *Traduzione italiana del saluto in lingua neerlandese* Saluto di cuore i pellegrini provenienti dal Belgio e dai Paesi Bassi, e vi ringrazio per la vostra presenza. In questo tempo Pasquale siamo invitati a essere lieti testimoni del Signore Risorto, nella realtà della vita quotidiana. Perciò auguro che la vostra visita ai luoghi sacri arricchisca spiritualmente ognuno di voi, affinché ognuno sperimenti nella sua vita personale la grazia di Dio, che può trasformare la nostra sofferenza umana in vita nuova ed eterna. Di cuore imparto la Benedizione Apostolica. Sia lodato Gesù Cristo! *Traduzione italiana del saluto in lingua croata* Cari pellegrini croati, nel salutarvi cordialmente vorrei ringraziarvi per le vostre preghiere per la mia visita pastorale a Sarajevo, che ha avuto luogo sabato e domenica scorsi. Nello stesso tempo vorrei invitarvi a continuare la preghiera per la pace nella giustizia in Bosnia ed Erzegovina e in Croazia e per la riconciliazione, il perdono e la fiducia reciproca. Vi imparto volentieri la Benedizione Apostolica. Siano lodati Gesù e Maria! *Traduzione italiana del saluto in lingua lituana* Saluto di cuore i

pellegrini lituani. Auguro a voi, presenti in questa udienza, ai vostri cari e alla vostra Patria, la Lituania, ogni bene nel nome di Cristo, nostro Salvatore e, mentre invoco Maria, Madre della Misericordia, con affetto tutti vi benedico. Sia lodato Gesù Cristo! *Traduzione italiana del saluto in lingua ungherese* "Dio ha risuscitato Cristo dalla morte, alleluja! Affinché abbiamo la fede e la speranza in Dio, alleluja". Con queste parole di gioia pasquale vi saluto, cari pellegrini ungheresi. La forza e la pace di Cristo risorto vi accompagnino sul cammino della vita e della fede. Di cuore imparto a voi la mia Benedizione Apostolica. Sia lodato Gesù Cristo! *Traduzione italiana del saluto in lingua ceca* Un cordiale benvenuto ai pellegrini della Parrocchia di Brno-Komín! Carissimi, possa il Mistero Pasquale illuminare le vostre menti e i vostri cuori e diventare nuovo stimolo ad un ancora maggiore impegno nel farsi autentici testimoni del Vangelo di Cristo di fronte al mondo. Con questi voti vi benedico di cuore! Sia lodato Gesù Cristo! *Traduzione italiana del saluto in lingua slovacca* Un affettuoso benvenuto ai pellegrini slovacchi da Pova ská Bystrica e da Zvolen. Cari fratelli e sorelle, domenica prossima è la domenica di Gesù Cristo Buon Pastore. Ed è anche la Giornata Mondiale di preghiere per le Vocazioni sacerdotali e religiose. Fermamente crediamo che Gesù Cristo, unico Redentore dell'uomo, ha preparato i necessari mezzi di salvezza per tutti. E questi mezzi li dà agli uomini per le mani dei sacerdoti. Con perseveranza pregate insieme con me, perché l'umanità abbia molti buoni sacerdoti. Vi ringrazio di queste vostre preghiere e di cuore imparto la mia Benedizione Apostolica a voi e a tutti i seminaristi e sacerdoti in Slovacchia. Sia lodato Gesù Cristo! *Traduzione italiana del saluto in lingua slovena* Benvenuti i membri del coro parrocchiale di Markovci presso Ptuj in Slovenia nonché i pellegrini delle parrocchie di Borovnica e Rovte di Ljubljana. Il Risorto Redentore possa colmarvi con la pienezza della grazia e riempire i vostri cuori con la gioia pasquale. La visita dei monumenti cristiani a Roma vi fortifichi nella fede e vi renda attivi apostoli. Con questo desiderio imparto a voi ed ai vostri cari la mia Benedizione Apostolica. *Traduzione italiana del saluto in lingua danese* Cristo è Risorto e ci dà nuova vita. Possa Egli aiutare noi cristiani a vivere nell'unità che Egli desiderava. Dio benedica voi e tutta la Svezia! *Traduzione italiana del saluto in lingua finlandese ad un gruppo di pellegrini luterani* Questo incontro ecumenico mi porta sempre molta gioia. Possa il Signore aiutare noi tutti cristiani a trovare l'unità da Lui desiderata. Dio benedica voi e tutta la Finlandia.

* * *

Saluto i pellegrini di lingua italiana. Ricordo, in particolare, gli Ufficiali ed i militari, con le rispettive famiglie, della Scuola di Carrismo di Lecce ed auspico che il tempo del servizio militare segni per tutti una valida esperienza di vita comunitaria, offrendo opportune occasioni di dialogo e di testimonianza cristiana.

Saluto con affetto il numeroso gruppo di partecipanti al pellegrinaggio promosso dall'Istituto delle Figlie del Sacro Cuore di Gesù, venuti per commemorare il cinquantesimo anniversario della Beatificazione di Teresa Verzeri. Carissimi, il ricordo di questa donna esemplare sia per voi di stimolo a continuare con fervore il vostro cammino di fede e di carità. Il Signore vi illumini sempre e vi sostenga con la sua grazia.

Mi rivolgo poi ai *giovani*, ai *malati* ed agli *sposi novelli*. A tutti dico: Siate testimoni della vittoria di Cristo sulla morte ed annunciatori della salvezza che scaturisce dalla sua resurrezione. Siatelo voi, cari *giovani*, chiamati a costituire nella società l'autentica cultura della vita in vista del terzo millennio. Siatelo voi, cari *malati*, che incontrate il Cristo nella malattia e nella sofferenza. Siatelo voi, cari *sposi novelli*, che nel sacramento coniugale avete ricevuto la missione di annunciare

Cristo ai vostri figli.

© Copyright 1997 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana